

disarmo

Manifestazione a Comiso



I centomila di Comiso

Nel recente passato non sono mancate a manifestazioni di questo tipo (ma forse con effettivo minor coinvolgimento di forze di segno diverso) le accuse di pacifismo "a senso unico". «Verrà in

Italia Reagan», ha affermato a tale proposito Rosati, «in modo civile e democratico gli diremo la nostra opinione sui Pershing, sui Cruise, sulla politica muscolare, sul Salvador. Se e quando

verrà Breznev o chi per lui, gli diremo con altrettanta civiltà la nostra opinione sugli SS20, sui sommergibili in crociera nel Mediterraneo e poi sull'Afghanistan e sulla Polonia».

Rosati, inoltre, ha voluto sottolineare proprio la consistenza a l'unità del movimento pacifista di Comiso. «Siamo un ostacolo insormontabile sulla strada sbagliata scelta da coloro che vogliono l'installazione o il mantenimento dei missili cosiddetti "di teatro" a Comiso e in tutta Europa» ha specificato.

E questo "ostacolo insormontabile" non si ferma a Comiso.

La "diplomazia dei popoli" tornerà a farsi sentire nel luglio prossimo a New York in occasione della seconda sessione dell'Onu per il disarmo; in agosto a Vienna dove si concluderà una marcia europea e sempre in agosto a Valencia dove si terrà la festa della gioventù mediterranea per la pace e la libertà dei popoli, con la partecipazione di tutte le organizzazioni progressiste giovanili d'Europa.

Per le Acli l'appuntamento (ma non solo per le Acli) sarà ancora Comiso dal 30 giugno al 4 luglio con un meeting internazionale "Nord-Sud": frontiera della pace", perché accanto ai temi del disarmo, quello della disegualianza planetaria, la fame, la liberazione dei popoli oppressi vengano alla luce come le cause vere che impediscono la giustizia e la pace nel mondo.

A. S.

A Comiso il movimento pacifista che nei mesi scorsi aveva manifestato in tutta Europa si è dato un appuntamento importante per esprimere un "no" (il più possibile visibile) all'installazione dei missili "di teatro". È stato forse il momento di mobilitazione più unitario a livello europeo e italiano, dopo le manifestazioni di Bonn, Londra, Assisi e Roma: centomila persone provenienti dall'Olanda, dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Grecia, dalla Spagna, dal Libano, dalla Jugoslavia e dalla Palestina; per non parlare della risposta eccezionale della Sicilia, che attraverso i comitati per la pace è riuscita a creare un fronte fuori da ogni settarismo con l'adesione dei partiti, del sindacato delle forze sociali. Le Acli non solo erano presenti, ma hanno dato un valido contributo, grazie all'impegno delle Acli siciliane, nella fase iniziale di promozione, organizzazione e riuscita di questa iniziativa.

«Noi siamo qui per un appuntamento di fraternità e di giustizia» ha affermato il presidente delle Acli, Domenico Rosati, intervenendo di fronte a migliaia di partecipanti «nostri nemici sono soltanto gli strumenti infernali che vorrebbero installare qui a Comiso rovesciando la profezia biblica, perché qui non si trasformerebbero le spade in aratri ma si vorrebbe esattamente il contrario, cioè trasformare o sostituire gli aratri con strumenti di morte».